

stono, nel campo industriale, organismi del tipo della nostra corporazione, si discute a chi affidare il controllo sui cartelli; inoltre si discute se non sia il caso di attribuire al cartello il compito della esazione dei tributi, ovvero di utilizzare il cartello quale strumento per la distribuzione dei crediti fra le varie imprese.

Soprattutto per questi problemi il volume qui annunziato non è privo di interesse per i lettori italiani.

F. VITO

L. LOJACOMO, *L'indipendenza economica italiana negli scritti dei maggiori esponenti della scienza, della tecnica e della vita economica nazionale*, un vol. di pagg. 700. Milano, Hoepli, 1937.

Sessantatre autori e un libro, è il sottotitolo, forse un po' pirandelliano, ma che serve al recensore per definire il carattere più appariscente di quest'opera. Essa è cioè il risultato della collaborazione di specializzati nei vari campi della vita economica della Nazione, ed è rivolta al fine di chiarire il concetto di autarchia considerato nei suoi molteplici, tangibili aspetti.

Sessantatre autori. Dunque sessantatre recensioni? Niente di tutto questo. Difatti si finirebbe col scrivere... un altro libro. Preme più invece cogliere nell'insieme il piano del lavoro che è diviso in sei parti: 1^a Gli strumenti dell'indipendenza economica — 2^a L'indipendenza alimentare del popolo italiano — 3^a L'industria e l'indipendenza economica — 4^a Il commercio e l'indipendenza economica — 5^a I trasporti e l'indipendenza economica — 6^a Il credito e l'indipendenza economica.

Arias, Carli, Costamagna, per non citare che i nomi che più sono familiari ai lettori... professionali di cose economiche, vi appaiono con studi in cui ancora una volta riappare la loro originalità.

Gli altri contributi costituiscono in genere altrettante utili fonti informative.

Per qualche industria di recente formazione, come per es. quella della costruzione di apparecchi radiofonici, ad onta che essa rientri fra quelle elettromeccaniche, sembrava opportuno qualche cenno più esplicito di quello fattone a pag. 357. Niente è detto dell'industria cinematografica, eppure è di questi giorni l'inaugurazione della Cine-città del Quadraro. Ma in una prossima edizione non sarà difficile togliere tutte quelle lievi mende, che per altro non sminuiscono sensibilmente l'interesse pel libro.

R. MAGGI

E. MASSI, *La partecipazione delle colonie alla produzione delle materie prime*, Collana di studi coloniali. N. 1, un vol. di pagg. 101, Milano, Centro studi dell'Istituto Coloniale Fascista, 1937.

L'attitudine delle potenze « soddisfatte », e particolarmente dell'Inghilterra, di fronte al problema coloniale è stata appoggiata da una fioritura di scritti tendenti a dimostrare la scarsa importanza economica delle colonie e, per riflesso, a negare ogni aspetto politico e territoriale al problema delle materie prime. La documentazione spesso ampia e ricca di dati statistici che si è portata a sostegno di quelli scritti e che ha avuto larga presa sull'opinione pubblica è però viziata da una eccessiva limitazione nel numero delle materie prime coloniali considerate e dall'inclusione fra i territori metropolitani di ampie zone che, anche se autonome dal punto di vista giuridico, non lo sono in fatto dal punto di vista economico e politico.

Nel volume in esame l'A., constatate le deficienze ora accennate, ha ricalcolato in base a criteri più realistici e per una quarantina di prodotti le percentuali della produzione metropolitana e coloniale, raggruppando i territori per Imperi, allo scopo di far risaltare la ripartizione politica della produzione fra le potenze. La sua ampia indagine lo porta a constatare che per venti dei quaranta prodotti considerati la produzione coloniale supera il 50 % della produzione mondiale e che solo per otto è inferiore al 20 %. Di fronte all'Inghilterra, Stati Uniti, Francia, U.R.S.S. e Giappone, che dai territori comunque dipendenti possono trarre gran parte delle materie prime a loro necessarie e controllare una percentuale imponente della intera produzione mondiale, stanno gli altri grandi Stati industriali di Europa — e molti dei piccoli — che devono giustamente preoccuparsi dei loro rifornimenti.

L'A. esamina alla luce dei dati raccolti le numerose proposte avanzate sul piano

